

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1877

portata innanzi ai tribunali, il loro giudizio non potrebbe non tornare favorevole agli investiti. »

L'onorevole Torrigiani, presidente della Commissione stessa, riconosce che si tratta di una ingiustizia enorme a carico di una classe di cittadini, la quale ingiustizia in qualunque modo è necessario che venga a cessare.

E l'onorevole Terzi che fu per molto tempo direttore del Demanio, « non contesta che la duplicazione vi sia, reputa però necessario esaminare se la medesima si verifichi per fatto dell'amministrazione del Fondo pel culto o per disposizione di legge.

« Del resto avverte che la maggior parte di questi assegni sono una somma inferiore al minimo imponibile, quindi non sono soggetti all'imposta se non nel caso in cui l'investito abbia altri redditi che insieme formino una cifra superiore al minimo stesso. »

L'onorevole presidente della Commissione rilevava perciò che questa questione, sotto l'aspetto finanziario, aveva pochissima importanza, perchè niun danno all'amministrazione dello Stato ne sarebbe derivato.

Finalmente la stessa onorevole Direzione delle imposte dirette, quando fu chiamata a dare un parere su questa proposta, ebbe anch'essa a ritenere che l'invocato provvedimento era basato sulla più stretta giustizia.

A tanta autorità e concordia di convincimenti io arrecherei certamente sfregio aggiungendo le mie disadorne parole, e altre raccomandazioni. Io non vi domando, o signori, che di riparare ad un'ingiustizia da tutti riconosciuta, riconosciuta persino dagli egregi, ma inesorabili agenti della finanza.

Una sola classe di cittadini in Italia, con manifesta violazione dello Statuto, è assoggettata alla duplicazione del medesimo tributo. Ricordiamo bene che una è la rendita, unica l'origine della stessa, e pure due volte viene sottoposta alla tassa.

Non è dunque manifesta la ingiustizia? O vogliamo noi, di facile contentatura, passare sopra anche alle ingiustizie?

Ecco, o signori, il pensiero che ebbi nel proporre l'ordine del giorno, testè letto dall'onorevole presidente della Camera; mi sembra di per sè chiarissimo, nè, credo, abbia bisogno di maggiore svolgimento dopo le cose discorse.

Ho invece bisogno di aggiungere, a conforto dei timidi, quello che fu riconosciuto dalla Commissione governativa, che cioè dallo invocato provvedimento di giustizia, niun danno deriverebbe alla finanza, la quale riscuoterebbe da altra amministrazione la tassa, di cui sarebbero sgravati i beneficiari degli enti soppressi.

Dopo ciò avrei finito, ma una sola cosa mi per-

metto ancora di ricordare all'onorevole presidente del Consiglio. In una solenne occasione egli stesso ebbe a constatare, che nelle passate leggi di finanza non si badò sempre alla legge di giustizia, e si violò spesso il principio dell'eguaglianza distributiva; egli ebbe a dire, che le nostre leggi di finanza erano piuttosto requisizioni che imposizioni, e concluse con le parole che io reputo utile di riferire qui testualmente:

« A tali sconci, diceva l'onorevole presidente del Consiglio, è necessario portare rimedio. È questa la prima occorrenza; questo è il primo bisogno, questa la prima ammonizione fatta ai ministri precedenti, questo è il primo ed il più sacro impegno assunto dai ministri attuali. »

Ebbene, signori ministri, io non vi domando che questo: adempite all'impegno assunto!

GRIMALDI, *relatore*. Io ho chiesto di parlare sia sull'ordine del giorno dell'onorevole Maurogò nato, sia su quello dell'onorevole Corretta; e mi limiterò a dare alla Camera dei semplici schiarimenti di fatto.

In quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Maurogò nato, osservo che non v'è dubbio che la Commissione nominata nel 6 maggio 1872, compì un ottimo lavoro, riassunto in una pregevolissima relazione dell'onorevole Corretta. In essa si comprende ogni voto, ogni proposta che quella Commissione credette di fare sull'andamento della tassa di ricchezza mobile; sicchè coll'ordine del giorno che presenta l'onorevole Maurogò nato non fa certamente un complimento all'onorevole Corretta, chiamandolo quasi poco fedele riassuntore delle parole dei colleghi.

MAUROGÒNATO. No, no. Domando la parola per un fatto personale.

GRIMALDI, *relatore*. E poichè io ho letto la relazione, dirò che veramente l'ho ammirata, ed ho trovato che tutte le proposte sono state in essa discusse. Credo quindi ozioso di fare una nuova spesa unicamente pei verbali, che non sono utili sotto nessun rapporto, perchè, lo ripeto, sono fedelmente riportati nella relazione dell'onorevole Corretta. Se poi l'onorevole Maurogò nato domanda questa pubblicazione per dimostrare la propria competenza nella questione di che si tratta, io credo che sarebbe perfettamente inutile la spesa anche per questo lato, perchè la competenza di lui è da tutti riconosciuta. E se per ultimo questa spesa di stampa si richiede per dimostrare le proposte ampie e radicali, che l'onorevole Maurogò nato fece nell'interesse del suo partito, potrei anch'io alla mia volta, nell'interesse del partito a cui appartengo, rivendicare tutte le proposte che si sono fatte sulla imposta di